

QUANDO IL PRETE FERMÒ IL PRESIDENTE

Il passaggio di Luigi Einaudi da Rizziconi, il 22 ottobre 1951

Antonino Catananti Teramo

Correva l'anno 1951. E dopo l'ultima guerra che aveva contribuito non poco ad acuire i problemi di un Sud povero e isolato, nel meridione d'Italia cominciava a intravedersi un timido barlume di ripresa.

Viceversa, quando finalmente gli aerei e i cannoni avevano cessato di tuonare, ecco che puntuale spuntava la forza della natura a castigare l'uomo riconquistando il suo primato: nei giorni 16, 17 e 18 ottobre un violentissimo nubifragio, tra i più intensi degli ultimi decenni, interessava la parte più meridionale della Calabria e, in particolare, in 72 ore di precipitazioni continue, l'alto bacino del fiume "Petrace" risultava uno dei nuclei di maggiore concentrazione del fenomeno.

In totale, l'evento interessava quasi un terzo della superficie regionale e in provincia di Reggio perdevano la vita più di 60 persone; i danni alle sole opere pubbliche venivano sommariamente stimati in tre miliardi di lire, ma numerosissime erano anche le frane e catastrofiche le inondazioni.

Per verificare in prima persona le conseguenze del disastro, porgere una parola di conforto ai familiari delle vittime e assicurare la presenza dello Stato alle popolazioni interessate, sul posto si recava il Presidente della Repubblica del tempo, Luigi Einaudi (1874-1961): piemontese e liberista, già Governatore della Banca d'Italia, Einaudi era stato chiamato a ricoprire la suprema magistratura dello Stato nel 1948. Primo presidente a risiedere al Quirinale e l'unico – pare – a conferire l'incarico di formare un governo senza consultazioni (a Pella, nel 1953), Einaudi concluderà il suo mandato presidenziale nel 1955.

Come in tanti paesi della "bassa", anche a Rizziconi nei primi anni della seconda metà del Novecento si vive di agricoltura e pastorizia. A dirigere la parrocchia c'è don Giuseppe Catananti (1879-1965), un sacerdote che richiama alla mente un certo *don Camillo*, il famoso personaggio nato dalla penna del



Il presidente Luigi Einaudi e la consorte Ida Pellegrini

grande scrittore Giovannino Guareschi (1908-1968).

Quasi simile a quello letterario e poi cinematografico, il *don Camillo* rizziconese è un prete attivo e intraprendente, che si interessa di tutti e di tutto ciò che accade in paese: anche di politica! Col *Peppone* nostrano – il sindaco "rosso" Giuseppe Giofrè (1908-1964) a cui si deve l'avvio a Rizziconi delle tante attese condotte fognarie (1949) –, frequenti sono gli scontri, anche a suon di manifesti, ma, alla fine, sempre riconducibili all'impegno comune a favore della popolazione.

Ma veniamo al fatto. Il dinamico sacerdote rizziconese, da oltre 40 anni alle redini della parrocchia, era stato informato che il presidente Luigi Einaudi, diretto con il suo seguito verso le zone alluvionate della Piana¹, sarebbe transitato da Rizziconi alla volta di Polistena-Citanova, ma senza fermarsi. Dato il soggetto, figuriamoci se un tipo come "don Peppino" si sarebbe fatto scappare l'occasione, irripetibile, d'incontrare un Presidente della Repubblica! Per di più a

casa sua, e proprio davanti alla chiesa parrocchiale!

Come da par suo, subito all'opera, Catananti allerta il Sindaco Giofrè, quale prima autorità cittadina, e quanta più gente possibile. Con ansiosa trepidazione – e anche un po' di scetticismo – tutti restano in attesa di avvistare la colonna che accompagna l'eminente personaggio... Fino a che, scorto da lontano il sopraggiungere della staffetta presidenziale, l'arciprete si pianta al centro della provinciale che taglia in due il paese e, voltando le spalle alla chiesa matrice, prende alla sprovvista, frontalmente, il corteo. I motociclisti, però, ritenendo che, una volta più vicini, «quel pazzo di un prete» si sarebbe prontamente fatto da parte desistendo dal suo intento temerario, non diminuiscono granché la velocità. Ma, testardo e deciso, il settantenne don Giuseppe – com'era nel suo modo di fare –, meravigliando un po' tutti, ma

non certo i rizziconesi che lo conoscevano bene, non si spostava minimamente dalla sua postazione; anzi, allargando "cristianamente", ma energicamente le braccia riusciva a bloccare l'auto presidenziale e a far scendere Einaudi e la sua consorte Ida Pellegrini.

Dopo aver offerto il suo braccio per aiutarlo a salire l'incerta scalinata della chiesa, il sacerdote, giunti sulla soglia, rivolge al Presidente, improvvisandolo, un breve discorso dall'incipit "ruffianamente" adulatorio: «*Ein Audi* – declama – ...che significa: spunta l'aurora!». E senza perdere tempo, il prete comincia ad illustrare al Capo dello Stato i danni alle case, alle strade, alle colture nonché i disagi provocati dall'alluvione al suo paesello natò.

A tal punto, raggiunto l'obiettivo, don Giuseppe cerca di sfruttare al massimo la circostanza: è così affabile e travolgente che Einaudi e consorte non possono esimersi dal visitare la piccola chiesa parrocchiale di San Teodoro per osservare gli affreschi e le statue dei santi. E se certamente gli illustri coniugi



L'arciprete d. Giuseppe Catananti



Il parroco blocca l'auto presidenziale



L'arciprete con il Presidente della Repubblica

non rimarranno colpiti dalla imponenza artistica del piccolo tempio, di sicuro sono conquistati dalla sicumera di un uomo di chiesa che era riuscito in quello in cui pochi avrebbero osato: bloccare, letteralmente, un Presidente della Repubblica!

E senza fermarsi, il parroco Catananti continua ad evidenziare al Presidente i bisogni della piccola comunità locale e, quasi come la pioggia caduta, fa discendere dalle sue labbra una copiosa descrizione dei danni, completata da un'accorata preghiera di interesse alle necessità di una popolazione "povera ma lavoratrice", messa in ginocchio, in quel frangente, dalla violenza della natura.

Ma non finisce qui. Proseguendo nel suo panegirico, don Peppino, tanto per

rimanere in tema, a un certo punto, sta quasi per straripare... liberando frasi ad effetto del tipo: «Signor Presidente, le nostre fontanelle sono mute!»; senza accorgersi, nella foga, che proprio dalla fontana dirimpetto alla chiesa - quindi visibile agli occhi dello stesso Einaudi - un chiaro canale d'acqua scendeva fluido e copioso; ma, davanti al quale, subito, con azione tempestiva, si frapponeva, per coprirlo, un richiamato spettatore.

Be'!... Si sa, in certi momenti è difficile frenare l'entusiasmo, specie quando si ha l'occasione, forse unica, di trovarsi di fronte alla prima carica dello Stato. E poi, se la bugia è rivolta a fin di bene, spesso non fa male ma, anzi, "allevia il dolore".

Dopo i saluti di rito, le calorose strette di mano, i corali «Evviva il Presidente!», di gran carriera il corteo riprendeva la strada provinciale in direzione Polistena-Melicucco e per gli altri centri alluvionati. Il piccolo borgo di Rizziconi aveva vissuto una bella pagina "storica" che ancora oggi, di tanto in tanto, rimbalza nei racconti della memoria popolare.

Certamente, lasciando il paese, per qualche chilometro sull'auto presidenziale si sarà parlato di lui... di un certo don Peppino, uomo e prete d'altri tempi che, con autorità, gestiva la parrocchia a tempo pieno e che, con i suoi pregi e difetti, di fronte ai tanti "don Abbondio" di oggi, aveva avuto il coraggio di bloccare nientedimeno che un Presidente... il *Presidente della Repubblica!*

Note:

¹ La cronaca completa del viaggio nella "Piana" del Presidente Einaudi nell'ottobre 1951 è contenuta nel volume di recente pubblicazione «NOVECENTO A SUD - Antologia di cronache del secolo scorso» di Antonino Catananti Teramo, pag. 343, Edizioni Nove100, 2019, email: act@hotmail.it

Bibliografia:

La Voce di Calabria, articolo di Bruno Poggio, 23 ottobre 1951;
 Il Notiziario di Messina, articolo di Francesco Cipriani, 23 ottobre 1951;
 Giornale del Genio Civile, G.B. GULLÌ, *L'alluvione del 15/18 ottobre in Calabria*, 1952;
 P. CAPPADONA, *Difesa del suolo in Calabria: non siamo all'anno zero!*, Ordine Geologi Calabria, 2006;
 Strettoweb-il Meteoportale del Mediterraneo, *Analisi idrologica dell'evento alluvionale del 1951*, 2007;
Nozze d'oro sacerdotali del rev. Sac. Arcipr. D. Giuseppe Catananti, Comitato per le onoranze, Stab.Tip. C.Colombo-Polistena, 1954.
 Foto: Pubblifoto-Milano; Archivio Catananti Teramo-Rizziconi.



Via Regina Margherita a Rizziconi invasa dalle acque